

SFUMARE, in pittura significa “unire i colori”, unire i colori è quello che fanno i Pittori, dopo aver depositato il colore nella tela o tavolozza, per levare tutte le crudezze dei colpi, confondendo dolcemente fra di loro il chiaro con la mezza tinta, o la mezza tinta con lo scuro, affinché il passaggio dall’uno all’altro venga fatto con un tale diradamento, che la pittura, anche vista da vicino, appaia morbida e delicata senza colpi di pennello. Questa tecnica utilizzata in pittura può essere impiegata anche nella rappresentazione grafica, quando colui che disegna sa mescolare i colpi della matita così bene che li unisce fra loro, e col bianco della carta fa emergere il disegno che si dirada come il fumo che nell’aria si dilegua; e così fatte pitture e disegni, diconsi sfumati.

Il disegno a penna su carta nel suo morbido fluire dei tratti rappresenta per me un deposito alluvionale, un luogo di risulta dove i movimenti dei pensieri si materializzano e si consolidano in forme raggelate o raggrumate.

Il disegno prende il posto delle parole e le immagini sono la registrazione delle impressioni della mente. Negli spazi, malamente illuminati, convivono immagini dal contorno sfumato e altre disegnate al filo di ferro, quasi ad esemplificare ciò che prima definivo come visioni raggelate e raggrumate.

Lo sfumato dei contorni, la visione non perfettamente a fuoco delle cose, è riconducibile al ricordo o all’appannamento dello stesso nella memoria, anzi proprio alla malinconia legata all’atto stesso del ricordare e consiste in una quasi impercettibile dissolvenza dei contorni delle figure che ammorbidisce il passaggio dalle zone di ombra a quelle di luce, creando quegli effetti di trasparenza che hanno reso celebre il ritratto della Gioconda, mentre con il raffinato chiaroscuro Leonardo riuscì a modellare e definire le forme attraverso i contrasti di luce.

*LEONARDO DA VINCI*  
*LA TECNICA DELLO SFUMATO E IL CHIAROSCURO*

Leonardo, fu tra i primi artisti a studiare e ad utilizzare la prospettiva aerea con la quale poteva rappresentare la profondità e la lontananza degli oggetti attraverso l'uso del colore. L'avvento della pittura ad olio, che si avvale di materiali morbidi, plastici e spalmabili, lavorabili più a lungo perché il tempo di essiccazione è più lento rispetto ai materiali a base d'acqua, ha certamente reso possibile la realizzazione dell'effetto **sfumato** e dell'effetto **chiaroscuro**, due tecniche fondamentali della pittura, delle quali il maestro è considerato il primo grande inventore. Egli con questo mezzo spoglia le forme della loro determinatezza e le fonde con l'atmosfera che le attornia.

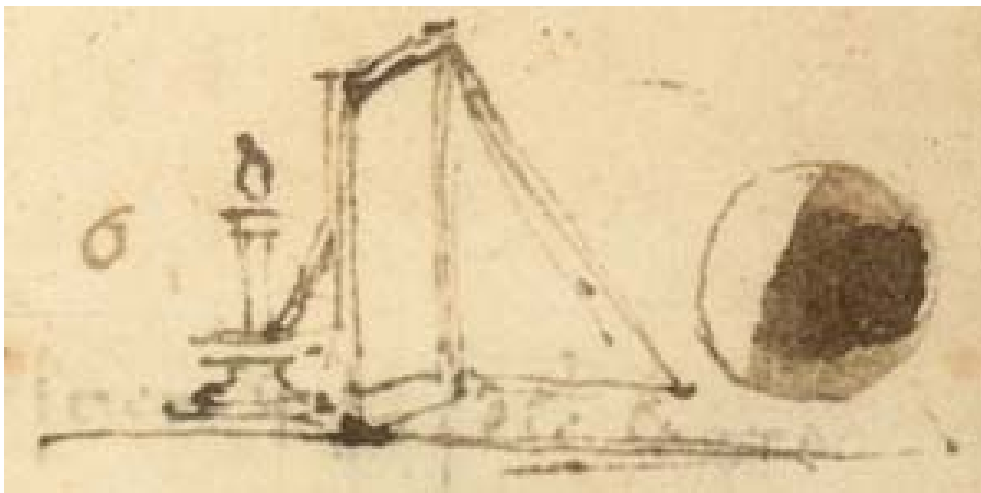


*1) Leonardo da Vinci, Drappeggio delle gambe di una figura seduta,  
Musée du Louvre, Parigi, inv. 2257*

*Matita nera e acquarellature, pigmenti bianco e nero applicati a tempera su  
carta.*

La differenza fra lo sfumato e il chiaroscuro è che il primo permette di dissolvere in modo quasi impercettibile i contorni delle forme, amalgamando i colori in molteplici gradazioni, con morbidi trapassi dalle zone di luce a quelle d'ombra, mentre il secondo consiste nel modellare e definire le forme creando un effetto di contrasto luminoso, un effetto ombra che serve a dare l'impressione che ciò che viene rappresentato abbia un volume.

Tecnicamente questo ultimo effetto si ottiene mescolando il colore-base con le tinte più chiare e con quelle più scure, in modo da dare la sensazione della presenza di una fonte luminosa.



*Leonardo da Vinci*

*Utilizza la soluzione di porre una carta semitrasparente tra la candela e l'oggetto da ritrarre evitando che si producano ombre dal contorno troppo definito.*

In realtà sfumato e chiaroscuro sono due effetti molto vicini e complementari, come si può notare appunto nelle opere di Leonardo, dove il chiaroscuro molto morbido sfalda i contorni, sovrapponendosi al disegno: talvolta il chiaroscuro utilizza solo tonalità bianche secondo il concetto della

**lumeggiatura**, rapido tocco di colore chiaro vicino al bianco che rischiarava una zona scura della quale fa risaltare i colori ed i contorni.

Nelle prossime pagine cercherò di analizzare alcune opere di Leonardo, soffermandomi e analizzando la tecnica dello sfumato e la micro-divisione dei toni, elaborata dall'artista e successivamente studiata da Jacques Franck.



2) *Leonardo da Vinci, Sant'Anna, la Madonna, il Bambino e San Giovannino*

*(Cartone di Burlington House), National Gallery, Londra*

*Matita nera, lumeggiature su carta beige incollata su tela*

Anche se si tratta di un'opera grafica, il Cartone di Londra aiuta a svelare la tecnica pittorica del Maestro.

All'inizio, Leonardo ombreggia sommariamente gli incarnati. Successivamente, il modellato viene addolcito e reso omogeneo con l'aggiunta di leggere velature. Infine, l'artista realizza progressivamente uno

sfumato impalpabile mediante pennellate micro divise che, nel tempo, divengono impercettibili.



3) Jacques Franck, *Copia della testa della Sant'Anna del Louvre*  
*Matite colorate su carta incollata su foglio di rinforzo*  
*Collezione dell'autore*

Lo *sfumato* degli incarnati è qui ottenuto mediante la tecnica della micro-divisione dei toni. Nella copia i pigmenti sono applicati con matite colorate appuntite. Gli stessi risultati potevano essere ottenuti da Leonardo con un pennello finissimo.



4) *Leonardo da Vinci, La Gioconda, Musée du Louvre, Parigi*  
*Olio su tavola*

Nella famosissima opera di Leonardo, “**La Gioconda**”, possiamo notare che la composizione dell’opera ha una struttura a forma piramidale. La giovane donna è in posa davanti ad un parapetto, l’inquadratura è allontanata rispetto alla tradizione fiamminga e il ritratto è incentrato anche sul busto e sulle mani e non più solo sul volto. Compare, così, una quantità maggiore di particolari: il vestito che, anche se sobrio, denota l’ estrazione sociale di lei; le mani, espressive e reali quasi quanto il volto, poggiate sopra ad un bracciolo. Il busto è ancora posto di tre quarti, mentre il viso è quasi frontale. Per quanto riguarda la tecnica chiaroscurale, possiamo notare che alla figura rappresentata, mancano totalmente le linee di contorno delle forme e dei volumi e le parti in luce, come il petto e le mani, sono molto